

IN PRIMO PIANO

IL 13 APRILE AL MUDDY WATERS

CISCO: «ECCO IL MIO ALBUM, ADESSO VOGLIO STUPIRVI»

“FUORI i secondi” non è più solo un modo dire. Ora è un disco. E a portare in prima posizione i secondi, almeno quelli del suo cuore, ci ha pensato Cisco, al secolo Stefano Bellotti, ex voce dei Modena City Ramblers, giunto al suo terzo album da solista. Per ascoltarlo in Liguria bisogna ancora pazientare un pochino visto che la sola data a oggi segnata è quella del Muddy Waters di Calvari il prossimo 13 aprile. Ma intanto proviamo a entrare nel cuore di questo album, sfogliandolo quasi come fosse un libro, tanta è la sua ricchezza musicale e testuale. Ci troviamo Yuri Gagarin e Augusto Daolio, Dorando Pietri e Antonio Ligabue.

Cisco è corretto parlare di concept album?

«Lo è diventato strada facendo. Certe idee si sono sviluppate in modo a quasi casuale e hanno generato questi personaggi. Al punto che ho lasciato fuori dei brani per inserire le biografie».

Nel 2006 “La lunga notte”, nel 2008 “Il mulo” ora “Fuori i secondi”: come è cambiato?

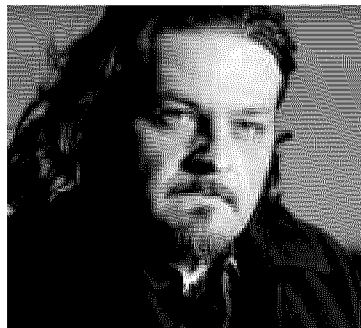
«Vivo tutti i giorni la mia musica, è difficile per me rispondere. Posso dire che sono direzioni tutte diverse. Prendiamo Gagarin: è psichedelico, quasi floydiano. Mi sono violentato con quelle note lunghe».

In precedenza aveva cantato George Best e Tina Modotti.

«Il personaggio mi brucia dentro. Ho dedicato un brano ad Augusto Daolio perché vivo vicino a Novelara da 15 anni e pur non avendolo mai conosciuto l'ho respirato. Altrimenti non sarei stato credibile».

In tour racconta tutti i suoi personaggi?

«Parto con due biografie e faccio tutto il disco tranne “Una terra di latte e miele” che conservo per le



Cisco, alias Stefano Bellotti, ex voce dei Modena City Ramblers

date estive. Poi qualcosa dei dischi precedenti e tre canzoni dei Modena ma pesantemente stravolte: voglio stupire, anche se in negativo».

Ci saranno anche immagini?

«Niente filmati. La scenografia è una vecchia radio che con vari oggetti snaturato in totem. Da lì esce una voce che introduce le canzoni».

Per lei, emiliano, sarà stato difficile un brano come “Emilia”.

«Mi esorcizza i pensieri. Dove è finita l'Emilia che ho conosciuto nei racconti dei miei nonni? La mia, forse, era già macchiata ma quella degli avi è sepolta sotto metri di cemento».

Il primo singolo è la felliniana “La dolce vita”.

«Non l'ho scelto io ma è una buona canzone per introdurre il disco. Fosse stato per me avrei optato per l'autobiografica “Golfo mistico”».

Da “Il mulo” sono passati quattro anni: oltre al papà, che ha fatto?

«Solo nel 2011 un libro per bambini per Gallucci Editore, le musiche per lo spettacolo di Giulio Cavalli sul processo Andreotti e 64 concerti. Non sto mai fermo».

F. BAS.

